



Bollettino informativo del comune di

Lazzarato

© Giada Vedova

Nr. 46 giugno 2025



Broglio



Brontallo



Fusio



Menzonio



Peccia



Prato
Sornico



Tanta acqua, quante domande

di Chiara Donati, municipale

Un anno fa, in Lavizzara, il fiume ha parlato. Non con parole, ma con forza, travolgendo tutto ciò che sembrava saldo, riportandoci a una realtà spesso dimenticata: la nostra vita, per quanto pianificata e organizzata, resta profondamente esposta alla natura. Ora, dodici mesi dopo l'alluvione del giugno 2024, la cronaca ci riporta al presente con una lucidità quasi brutale. I fatti recenti a Blatten, nel Vallese — piogge intense, smottamenti, evacuazioni, interruzioni delle infrastrutture — non ci riguardano solo per solidarietà umana o preoccupazione collettiva. Ci riguardano

direttamente. Perché quello che succede altrove, potrebbe succedere anche qui. Anzi, è già successo. Viviamo in territori dove la natura non è solo sfondo, ma protagonista.

Le immagini del fiume che sale, della montagna che cede, delle strade che si spezzano, non ci sono estranee. Anzi, innescano una memoria viva. Non sono visioni di un altrove remoto, ma un'eco del nostro vissuto. E proprio per questo, ci impongono delle domande. Alcune pratiche. Altre molto più profonde.

Cosa possiamo controllare davvero?

Viviamo in un'epoca che ci illude — o ci ha illusi — di poter gestire tutto. Sappiamo misurare la pioggia, calcolare le piene, modellizzare il rischio. Usiamo tecnologie sofisticate, analizziamo dati, installiamo sensori. Tutto utile, fondamentale. Ma non sufficiente. Perché la verità — che ci piaccia o no — è che non possiamo prevedere tutto. Non possiamo impedire alla natura di essere ciò che è: potente, mutevole, viva. La meteorologia, per quanto affinata, resta probabilistica. Il territorio, per quanto messo in sicurezza, non è mai completamente stabile. E allora emerge un pensiero scomodo ma essenziale: il nostro margine di controllo ha un limite.

Questa consapevolezza non deve portarci alla paura, ma a una forma nuova di rispetto. Alla comprensione che non viviamo "sopra" la natura, ma "dentro" la natura. Che siamo parte di un sistema complesso, fragile, e che le nostre azioni — urbanistiche, ambientali, politiche — devono essere coerenti con questa realtà.

La memoria è più corta del fiume

Dopo un evento critico, l'attenzione si alza. Si fanno sopralluoghi, si chiedono fondi, si scrivono progetti. Ma basta un inverno sereno, una primavera asciutta, e il ricordo svanisce. La memoria collettiva è corta. Più corta del letto di un fiume. Eppure, senza memoria, non esiste prevenzione. Ricordare non è solo commemorare. È tenere viva

Indice

- 2 **Editoriale**
Tanta acqua, quante domande
- 4 **Notizie in breve**
- 6 **L'ospite**
Don Elia Zanolari:
un "pastore" dall'animo profondo
in partenza dalla Vallemaggia
- 11 50 anni di attività della
Sezione Samaritani Lavizzara
- 15 **Il personaggio**
Intervista a Marzio Demartini:
Costruire con passione, vivere con dedizione
- 19 Da cosa nasce cosa
- 24 Copia di una disgrazia successa a Peccia
l'anno 1570
- 25 **Foresctée**
La nostra Lavizzara:
la Dolce, seconda, Vita a Prato-Sornico
- 27 **Dalla Comunità**
Spazio giochi 0-4 e parco giochi a Peccia
- 29 Concorso Comune
- 30 Lista ristoranti
- 32 E – state con noi



la consapevolezza che la fragilità del territorio è una condizione costante, non un'eccezione. Le opere di protezione sono fondamentali, ma altrettanto lo è una cultura del rischio: sapere dove si vive, capire come funziona il paesaggio, conoscere i propri doveri prima ancora dei propri diritti.

La montagna non è solo un luogo, è un modo di vivere

Chi sceglie di vivere in montagna — o chi ha deciso di restarci — sa che questa scelta ha un prezzo. La comodità della pianura, le risorse della città, la prevedibilità di certi sistemi sono lontani. Ma in cambio c'è qualcosa che vale di più: il legame diretto con l'ambiente, la qualità dei rapporti umani, il senso profondo di comunità. Ma tutto questo non può essere vissuto con leggerezza. La montagna chiede attenzione, cura, vigilanza. Chiede infrastrutture forti, sì, ma anche persone presenti, consapevoli, capaci di leggere i segnali. Il territorio non si protegge solo con dighe e briglie, ma con politiche coerenti, con informazione, con partecipazione attiva.

Una democrazia del suolo

C'è anche un altro aspetto, meno evidente ma altrettanto decisivo. In tempi di crisi climatica, la gestione del territorio diventa una questione democratica. Dove si costruisce? Chi decide? Chi se ne assume la responsabilità? Chi ascolta chi? Non basta più "gestire le emergenze": dobbiamo decidere insieme come vivere in un territorio che cambia, dove i fenomeni estremi saranno sempre più frequenti. Serve una democrazia che parli di suolo, di fiumi, di boschi, di versanti. E che non lo faccia solo

in consiglio comunale, ma anche nelle case, nelle scuole, nelle feste campestri.

A un anno di distanza, la domanda più onesta che possiamo farci è: stiamo facendo abbastanza per prevenire? La risposta riguarda tutti: l'amministrazione, certo, ma anche la cittadinanza, le aziende, le scuole, i professionisti. Ognuno ha un ruolo. Ognuno può decidere se restare spettatore o diventare parte della soluzione. Non si tratta solo di prevenzione tecnica, ma di una cultura del vivere insieme in equilibrio con ciò che ci circonda.

Il clima sta cambiando. Lo vediamo. Lo viviamo. Non possiamo far finta di nulla. Ma possiamo scegliere come reagire: con rassegnazione o con intelligenza, con paura o con responsabilità.

Un anno dopo, il tempo dell'emozione è finito. Inizia — o dovrebbe iniziare — il tempo della trasformazione. Non per tornare "come prima", ma per vivere meglio di prima: più consapevoli, più presenti, più pronti.

Il Municipio vi invita a una serata informativa il 28 agosto alle 19.30 presso il Centro Internazionale di Scultura per fare un aggiornamento delle attività svolte a causa dell'alluvione.

Info

Redazione

Chiara Donati (resp.)
Maira Flocchini
Martina Kobiela
Sandra Kaufmann
Ha collaborato:
il personale della cancelleria

Apertura sportelli

PRATO
lunedì 09.30 – 11.30
16.30 – 18.30
martedì 09.30 – 11.30
mercoledì 09.30 – 11.30
giovedì 16.30 – 18.30
venerdì 09.30 – 11.30

Ufficio Tecnico

da lunedì a giovedì 10.00 – 12.00

Recapiti del Comune

Cancelleria di Lavizzara
6694 Prato-Sornico
Tel. 091 755 14 21
Fax 091 755 10 42
info@lavizzara.ch
www.lavizzara.ch



I diciottenni della Lavizzara – Classe 2006

Come da tradizione, anche quest'anno il Municipio di Lavizzara ha avuto il piacere di incontrare i giovani che nel corso del 2024 hanno raggiunto la maggiore età. L'incontro si è tenuto il 13 dicembre 2024, in un clima conviviale e cordiale. Diventare maggiorenni rappresenta una tappa importante della vita: un passaggio simbolico verso la piena cittadinanza, con i diritti e le responsabilità che essa comporta. È per noi un momento significativo, che ogni anno ci offre l'opportunità di dialogare con le nuove generazioni, augurando loro un futuro ricco di

soddisfazioni, entusiasmo e impegno per la comunità. Quest'anno abbiamo avuto il piacere di festeggiare i seguenti giovani:

Giacomo Canepa, Silvia Mignami, Nathan Franscella, Jastin Fiori, Dylan Matasci e Denise Foresti.

A ciascuno di loro va il nostro augurio più sincero per un cammino personale e professionale ricco di successi, e l'auspicio che possano conservare un legame vivo con il proprio Comune, contribuendo – con le loro idee e il loro entusiasmo – alla vita collettiva di Lavizzara.

Solidarietà dal Lions Club di Küssnacht

Giornata di festa per la Lavizzara il prossimo sabato 28 giugno a Küssnacht am Rigi. L'evento, che prevede un fitto programma di animazioni per tutta la famiglia, è promosso dal Lions Club Rigi. Come molte associazioni, gruppi e fondazioni, la sezione svizzera del Lions Club International si è infatti mobilitata per aiutare la Lavizzara a risollevarsi dopo l'evento dello scorso giugno, perseguendo però un duplice scopo.

Offrendo una festa conviviale per grandi e piccini con specialità nostrane ticinesi, musica e cori, si intende infatti raccogliere fondi per finanziare i lavori di ricostruzione nel

nostro Comune. Diversi i *testimonial* che hanno aderito a questa iniziativa. La ticinese Christa Rigozzi sarà presente di persona a Küessnacht nelle vesti di madrina dell'evento che vedrà la partecipazione anche di Dario Simion, il quale lancerà un appello per aiutare la nostra valle con una donazione. Oltre che dalle piste di ghiaccio, lo slancio solidale per la Lavizzara scenderà anche dalle piste di sci: Lara Gut-Behrami ha infatti deciso di sostenere attivamente la giornata di raccolta fondi. La campionessa di Comano ha offerto un suo casco da gara, autografato, che verrà messo all'asta proprio a Küssnacht.

Funivia Fusio-Ambri

Il futuro della Lavizzara non deve rimanere chiuso in un cassetto. A ribadirlo negli scorsi mesi sono stati svariati attori che hanno così voluto appoggiare la posizione del Municipio di Lavizzara, convinto sostenitore del collegamento funiviario diretto tra Fusio e la stazione FFS di Ambri-Piotta tramite funivia. Per l'Associazione dei Comuni di Vallemaggia (Ascovam) il progetto rilancerà la nostra regione, già duramente colpita dall'erosione dei posti di lavoro e dal calo demografico. L'interesse per l'apertura a nord è trasversale, anche in termini di sviluppo turistico: come già sottolineato dal Municipio di Quinto, le due valli potranno infatti diventare complementari grazie alla funivia. Il Municipio di Lavizzara, l'Ascovam e l'Ente regionale per lo sviluppo del Locarnese e Vallemaggia, come pure

il Municipio di Quinto, hanno così spronato il Consiglio di Stato a rimettersi al lavoro dopo il sorprendente ritiro del Messaggio per il credito di 800'000 franchi necessario all'elaborazione del progetto di massima. Per tutti questi attori la necessità di risanare le finanze cantolane e i lavori di ricostruzione dopo l'alluvione, non devono bloccare gli investimenti previsti per i progetti con potenziale di crescita e benessere per tutta la popolazione. Tutti uniti, chiedono al Consiglio di Stato nuove visioni per le zone più periferiche, affinché rompano il loro isolamento e si faciliti la frequentazione delle zone montane da parte di chi abita in città, soprattutto in un'epoca segnata dai cambiamenti climatici, le cui conseguenze - come abbiamo visto lo scorso anno - possono essere devastanti per le valli.



Peccia: l'arte torna protagonista con "Le forme dell'energia" al Centro Internazionale di Scultura

Il CIS e il paese di Peccia. Foto CIS.

Sabato 25 maggio il Centro Internazionale di Scultura (CIS) ha riaperto la stagione espositiva con una mattinata dedicata alla mostra "Le forme dell'energia". Numerose persone hanno preso parte all'inaugurazione, un momento piacevole e partecipato, arricchito dalla presenza delle artiste Penelope Margareth Mackworth-Praed e Garda Alexander che, insieme all'artista Flavio Paolucci, sono protagonisti della mostra concepita da Gianna A. Mina. Anche quest'anno il CIS ospita artisti e artiste che lavorano direttamente sul posto, usando gli atelier e gli spazi attrezzati del centro.

Si continua così una lunga tradizione: al CIS l'arte prende forma, spesso a partire dal prezioso marmo della Valle, ma anche da altri materiali. La scultura rimane al centro,

ma con uno sguardo aperto alla sperimentazione e alla creatività.

Dopo le difficoltà che hanno recentemente colpito la Valle, il Centro si concentra quest'anno sull'accoglienza degli artisti, sulla valorizzazione della mostra in corso e sul consolidamento della rete culturale, gettando le basi per la prossima stagione.

Durante l'estate e l'autunno sono previsti altri eventi, che offriranno nuove occasioni per incontrarsi, scambiare idee e vivere l'arte da vicino, in un luogo davvero speciale. Il CIS vi aspetta a Peccia, dove la pietra prende vita e l'arte non smette mai di sorprendere.

Aperture da giovedì a sabato, ore 14.30-18.30, o su richiesta: info@centroscultura.ch.



L'attuale mostra "Le forme dell'energia". Foto Mauro Zeni.



Un momento della riapertura della stagione espositiva, con il saluto del Municipio, rivolto ai presenti, dalla capodicastero cultura Valentina Anzini. Foto Mauro Zeni.



Elenco delle trattande previste per la seduta straordinaria di Consiglio comunale che si terrà alla Sala del Consiglio comunale di Prato-Sornico:

Lunedì 16 giugno 2025 alle ORE 20.00

con il seguente

ordine del giorno:

1. Appello nominale;
2. Approvazione del Verbale della seduta ordinaria del 28 novembre 2024;
3. Approvazione del Verbale della seduta ordinaria del 19 dicembre 2024;
4. Approvazione credito quadro 2024-2026 di fr. 2'000'000.00 per gli interventi urgenti di ripristino dei danni causati dal nubifragio del 29-30 giugno 2024 alle sovrastrutture e sottostrutture dell'Azienda comunale Acqua Potabile Comune di Lavizzara (**MM1/2025**);
5. Approvazione credito di fr. 797'470.00 per il progetto "Danni alluvionali 2024 – Ripristino dei terreni agricoli alluvionati" nel Comune di Lavizzara (**MM2/2025**);
6. Approvazione credito di fr. 681'200.00 per il progetto "Interventi di messa in sicurezza a seguito dell'evento meteo del 29-30 giugno 2024 in località Stall Boradór, Chipa Alta e Bosco Raiada" – Piano di Peccia (**MM3/2025**);
7. Approvazione credito di fr. 595'000.00 per il progetto di ripristino dei ripari valangari e interventi forestali nella località di "Schiüsgian" – Fusio (**MM4/2025**);
8. Realizzazione e gestione della pista di ghiaccio provvisoria a Sornico – stagione 2024/2025 (**MM5/2025**);
9. Mozioni e interpellanze.





Prato-Sornico, 15 maggio 2025

MEMBRI AMMINISTRAZIONI PATRIZIALI 2025-2029

BRONTALLO

Presidente: Luca Fiori
 Vice Presidente: Daniele Rastegorac
 Membro: Christian Castelli
 Supplenti: Ivana Moretti, Matteo Losa
 Segretaria: Flavia Fiori

MENZONIO

Presidente: Michele Anzini
 Vice presidente: Tiziano Tormen
 Membro: Ronnie Grandi
 Supplenti: Fabrizio Anzini, Demon Grandi
 Segretario: Lorenzo Canepa

BROGLIO

Presidente: Doriano Donati
 Vice presidente: Christian Camponovo
 Membro: Gianluigi Donati
 Supplenti: Chiara Donati, Prisca Donati
 Segretaria: Lara Donati

PRATO VM

Presidente: Antonio Mignami
 Vice presidente: Michele Mignami
 Membro: Christian Foresti
 Supplenti: Nadia Poncetta Ceresa, Elio Mignami
 Segretaria: Rita Piezzi

SORNICO

Presidente: Giorgio Cavalli
 Vice presidente: Alessio Moretti
 Membro: Simona Micotti
 Supplenti: Laura Fenini, Marioliva Maceroni Cavalli
 Segretaria: Rosa Maria Giacomini

PECCIA

Presidente: Fausto Rotanzi
 Vice presidente: Davide Rotanzi
 Membro: Francesca Mattei
 Membro: Alan Bagnovini
 Membro: Elio Biadici
 Segretaria: Olivia Hirling Monaci

FUSIO

Presidente: Maurizio Dazio
 Vice presidente: Emanuele Dazio
 Membro: Valerio Tabacchi
 Supplenti: Ivana Ghizzardi Bassetti, Sofia Taufer Dazio
 Segretaria: Ilaria Poletti

MEMBRI CONSIGLI PARROCCHIALI 2025-2029

BRONTALLO

Presidente: Mauro Giacomini
 Membro: Marco Flocchini
 Membro: Don Elia Zanolari

MENZONIO

Presidente: Michele Anzini
 Membro: Valentina Anzini
 Membro: Don Elia Zanolari

BROGLIO

Presidente: Monica Canepa
 Membro: Mara Donati

SORNICO

Presidente: Simona Canepa
 Membro: Giaele Cavalli
 Membro: Sandra Kaufmann

PECCIA

Gerente: Valentina Anzini

S. CARLO

Presidente: Barbara Stäheli
 Membro: Giordano Rotanzi
 Membro: Don Elia Zanolari

FUSIO

Presidente: Gabriele Dazio
 Membro: Maria Grazia Dazio
 Membro: Bellintani Daniela



Don Elia Zanolari: un “pastore” dall’animo profondo in partenza dalla Vallemaggia

a cura di Martina Kobiela

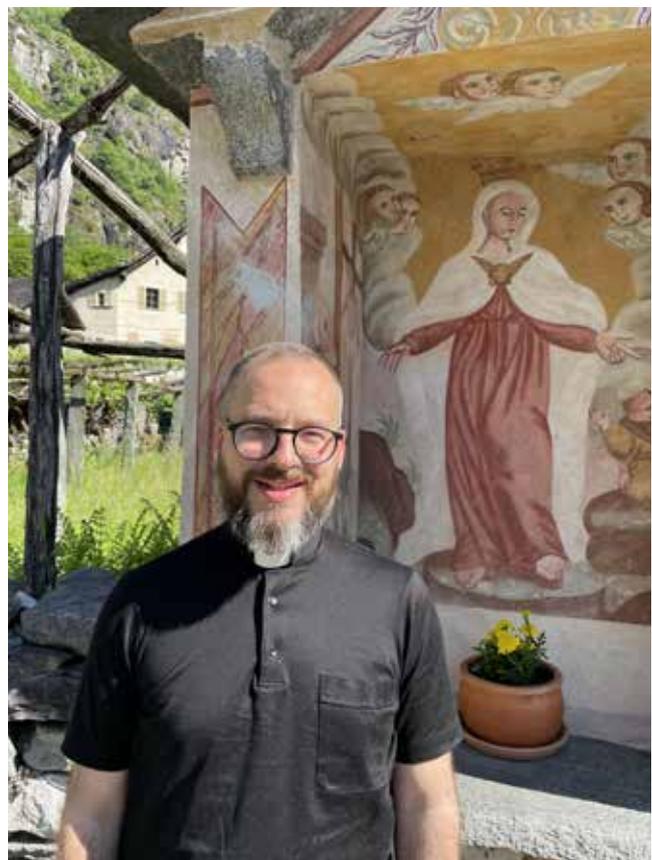
“In Valle a volte capita di fare molti chilometri per poi celebrare per tre o quattro persone. Più volte i fedeli presenti in queste circostanze si sono dimostrati dispiaciuti per me, che io avessi fatto tanta strada da Cevio per così poche persone. Ma si sbagliano. Per me è bellissimo, stupendo, celebrare la messa per pochi. Anche come quando, fino a poco tempo fa, nella stagione invernale e nelle chiese più fredde, celebravamo in sacrestia. Lo trovo meraviglioso, molto più intimo, familiare”.

Al contrario – confida Don Elia Zanolari – “sono le chiese gremite a rendermi più teso. Durante i funerali o in alcune feste e festività particolari, sono molto più agitato interiormente”. È proprio questa intimità, questa quiete, che ha reso speciale la sua esperienza in Alta Vallemaggia. Le montagne, la frescura e il fatto che non ci siano grandi assembramenti: “Sì! È una cosa che mi è piaciuta qui.”

Per molti in Lavizzara, Don Elia è una figura familiare: il parroco, l’insegnante di religione dei propri figli all’Istituto Scolastico di Lavizzara. Ma dietro l’abito del prete c’è un uomo con una storia, passioni e un cammino interiore complesso, che ora si appresta a vivere una nuova tappa, ancora sconosciuta: lontano dalla Valle che lo ha accolto. A partire dal prossimo settembre, Don Elia lascerà infatti il suo incarico.

Dalla città alla montagna: un contrasto benefico

Nato e cresciuto a Lugano, Don Elia Zanolari ha trovato nell’alta Vallemaggia un ambiente quasi agli antipodi della sua gioventù. “Da ragazzo preferivo restare a casa, rintanato nel mio mondo: protetto e isolato.” Oggi, pur conducendo una vita che per molti aspetti contraddice la sua “indole” solitaria e seden-



taria, ha imparato ad apprezzare profondamente la tranquillità della valle. “Sto meglio qui adesso che a Lugano,” ammette. “La Valle mi piace, la montagna. Tutto è meno ... e più genuino.” La sua predilezione per la quiete non nasce da un disinteresse per gli altri, tutt’altro. Quando Don Elia accoglie i credenti, dona interamente tutta la sua persona a essi, facendosi carico di ogni singolo individuo, di ogni singolo problema ed emozione. Questa totale dedizione, pur essendo l’essenza del suo ministero, richiede anche momenti di quiete per ricaricarsi. “Stare sempre in mezzo alla gente può essere molto stancante” conferma. Un bisogno di solitudine che non intacca



la sua profonda connessione con la comunità, tanto che aggiunge con gratitudine: “Ho percepito che la gente qui mi ha stimato e apprezzato.”

Un universo di interessi e la ricerca della solitudine

Quando Don Elia si dedica a un compito, investe sé stesso con tutto il cuore e tutte le sue forze. Questa intensità si riflette anche nei suoi numerosi *hobby*. Molti sono creativi: disegna, dipinge, si sta cimentando con “una tecnica meravigliosa, ma anche molto difficile”: l’acquerello. La musica ha un posto speciale; canta e sta imparando a suonare il pianoforte da autodidatta sulla “pianola” nella casa parrocchiale. “È molto rilassante,” sorride.

Per rilassarsi davvero, però, Don Elia si rifugia sui monti, in particolare all’Alpe Magnello sopra Cimalmotto, dove un amico possiede una cascina. “È una casa vecchia, senza elettricità, con i muri anneriti dal fuoco. Lì non ci sono lussi, è molto selvaggio.” Un’esperienza particolare che ricorda di Magnello è quando una volta ha celebrato la messa completamente solo lassù: “Sì, un’esperienza particolare.”



In questa oasi di pace, dove il cellulare non prende, si dedica anche alla scultura, creando piccole opere (come i singoli pezzi del gioco degli scacchi), con la pietra ollare locale. Il gioco degli scacchi è un'altra sua passione, tanto da frequentare il circolo scacchistico di Muralto e partecipare al campionato svizzero. È un autodidatta in molte cose: "Non sono un falegname," dice, ma si diverte a riparare oggetti in legno. Fra le altre passioni ci sono le immersioni subacquee, lo sci, le 'ciaspolate' con Don Daniele, il cinema e il fumo della pipa. Ha anche fatto parapendio in tandem e sogna di fare paracadutismo. Ma il vero ristoro, quello dell'anima, lo trova con i suoi nipoti. Avendo tre sorelle e un fratello, Don Elia ha ben 16 nipoti: solo sua sorella, Anna, ha ben 13 figli. "Quando mi sento solo o ho bisogno di riposare, chiamo mia sorella. Stare con i nipoti mi rigenera." Nonostante ciò, Don Elia dice di avere una naturale predisposizione alla solitudine. Solitudine e comunità sono per lui come due poli, entrambi necessari, che lo aiutano a trovare equilibrio: "Si può stare veramente con gli altri solo quando si riesce a stare da soli con se stessi".

La vocazione: una chiamata divina tra crisi e fede

Perché un uomo così incline alla solitudine ha scelto di diventare prete, una vocazione che implica un contatto costante con le persone? Don Elia cita Gesù: "Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi" (cfr. Gv 15,16). Spiega: "Non ho scelto io, ma Dio mi ha chiamato e io ho risposto." Una scelta di vita, per lui chiaramente divina. "Non avrei fatto questa scelta da solo: Dio mi sostiene nel fare cose che altrimenti non avrei mai fatto. Dio fa in modo che io sia felice in questa vita che non avrei scelto per me, dandomi degli aiuti dal cielo che nella Chiesa chiamiamo "Grazie divine". Tuttavia, il cammino non è stato privo di ostacoli. Anzi. La "chiamata" è nata da una crisi personale in adolescenza. "Ero un ragazzo che aveva sicuramente difficoltà ad accettare i cambiamenti," ricorda. Dopo le scuole medie, frequentò la CSIA di Lugano per studiare grafica pubblicitaria. Fu un periodo di profonda crisi. A spaventarlo era il passaggio dall'infanzia all'età adulta, al mondo del lavoro. "La vita e le persone mi spaventavano" e ciò lo ha portato a chiudersi, a isolarsi molto. "La scuola non

mi piaceva, ho marinato molte lezioni," tanto da avere problemi per le "assenze ingiustificate". Oltre al peso della scuola, lo opprimeva l'incertezza sul futuro, non sapendo quale strada intraprendere: "Non riuscivo a immaginare quale fosse il mio ruolo, il mio posto nel mondo del lavoro e nella vita in generale. Anche l'idea di diventare prete non mi attraeva tanto." L'unico punto di riferimento era la fede e la Chiesa. La sua famiglia faceva parte del Cammino Neocatecumenale, un cammino di fede che propone la riscoperta del proprio battesimo. Ricorda con affetto i seminaristi che i suoi genitori ospitarono in casa per due anni quando lui ne aveva circa 10: erano giovani, felici, sicuri di sé. "Pensai che volevo avere quello che avevano loro".

A 17 anni, nel 1999, durante un ritiro spirituale a sfondo vocazionale, la lettura e la catechesi sul Salmo 16 ("Mi indicherai il sentiero della vita...") lo toccò profondamente. L'ultima notte pregò: "Aiutami Signore a cambiare vita, a trovare il sentiero giusto". Il giorno dopo, al momento delle "chiamate vocazionali" (le chiamate vocazionali sono momenti pubblici e comunitari all'interno del Cammino neocatecumenale, in cui si invita chi partecipa – soprattutto giovani – a discernere se Dio li sta chiamando a una vocazione particolare: sacerdozio, vita consacrata o missione laicale, ad esempio, famiglie in missione. Chi si sente chiamato fa il gesto di alzarsi in piedi





nell'assemblea) vide il suo migliore amico Luca alzarsi per il seminario. "Ma cosa fa Luca?!" pensò. Senti vicina la possibilità che Dio potesse chiamare anche lui. Vide molti giovani, famiglie, ma anche persone di una certa età, che rispondevano alla chiamata di Dio e pensò che quel gesto era la risposta di Dio alla sua preghiera: "Vuoi che ti cambio la vita? Fa lo stesso, alzati, renditi disponibile a me". Non lo fece subito, ma a un incontro successivo. L'idea non era tanto quella di farsi prete, ma di cambiare vita. "Vediamo cosa il Signore farà", pensò.

Seguirono due anni al centro vocazionale. "Lì ti aiutano a capire se la chiamata è vera o un'emozione del momento." Alla fine, la risposta fu: "Secondo noi, la chiamata c'è." La crisi iniziata al CSIA si stava lentamente risolvendo. Tuttavia, l'incertezza e la paura del passo verso il seminario Redemptoris Mater a Lugano erano forti. Durante una confessione, un sacerdote gli disse: "Elia, non ti preoccupare, non hai nulla da perdere." E così accettò la sfida, pur senza un'idea chiara. Fu una sfida e un combattimento perché la figura del prete in realtà non lo attraeva molto, anzi, quella del prete gli sembrava una vita di ripiego, la vita di chi in fondo nella vita non si era realizzato. I primi tre anni di seminario furono difficili. "Vivevo male il seminario, proprio per l'immagine del sacerdote che avevo in testa. Avevo paura di andare in avanti, ma allo stesso tempo di tornare indietro", tanto che il direttore gli disse: "Non puoi continuare così." A quel punto, essendo il suo un seminario diocesano, ma anche missionario, i suoi studi furono

sospesi a beneficio di un tempo di missione in Albania. "O muori o risusciti, ma così non puoi continuare" gli disse il rettore. "E il Signore mi ha risuscitato." Una grazia particolare la ricevette durante un pellegrinaggio in Terra Santa, a Nazareth, chiedendo alla Vergine Maria di poter accogliere la volontà del Signore come lei aveva fatto. Tornò in seminario con gratitudine e gioia. "L'idea di diventare sacerdote non mi spaventava più. È stato un cammino lungo, molto faticoso, pieno di crisi e dubbi, ma ne è valsa la pena". Cosa dire oggi, ad anni di distanza, di questa scelta? "Oggi so qual è il mio posto. È qui che Dio mi ha voluto. Questa forza della vocazione supera i limiti caratteriali, l'indole di ogni persona. Continuo a non sentirmi a mio agio fra molta gente, sono una persona molto insicura, sì lo sono ancora. Ma la forza, e assieme la bellezza, della fede è che Dio mi rende felice nel condurre una vita che non ho immaginato e che in fondo non ho cercato. È stato tutto un dono dall'alto." Cita ancora Gesù: "Chi cerca nel mondo la sua vita, la perderà, ma chi perderà la sua vita per amore mio, la ritroverà" (cfr. Mt 16,25). Per Don Elia, essere prete è sempre un "perdere la vita". Quella vita che il Signore gli restituisce ogni volta.

L'insegnamento e il ministero: sfide e ricompense

"Questo lo vedo ad esempio nell'insegnamento religioso a scuola, che molte volte mi pesa. Mi pesa perché non sono un insegnante di formazione e spendo



moltissimo tempo ed energie a pensare e a pianificare le lezioni, è uno sforzo faticoso per me, ma sempre il Signore mi restituisce la vita, perché torno sempre a casa contento. L'ambiente scolastico in Lavizzara è meraviglioso, in realtà mi piace, e io sono molto contento dei miei alunni, ma tutto questo non toglie la fatica" confessa Don Elia con innocenza. "Mi costa tanto." Eppure, i bambini apprezzano le sue lezioni. "Non ho difficoltà con loro," dice, forte anche dell'esperienza con i suoi 16 nipoti. Per lui il catechismo, dove ha libertà d'insegnamento, è ben diverso dalla scuola, che richiede un approccio pedagogico specifico. "Una volta gli insegnanti parlavano per 45 minuti e gli scolari ascoltavano in silenzio. Oggi sarebbe impensabile, bisogna far fare qualcosa ai bambini." A volte impiega anche un giorno e mezzo per preparare una singola lezione. Nonostante l'impegno richiesto, l'aspetto che più apprezza del suo ministero in Valle sono i contatti personali: "Le persone che sono venute a parlarmi dei loro problemi, le confessioni, le visite nella casa anziani." Sottolinea che "Il prete non va ridotto a un sacerdote che fa messe, a una sorta di distributore di comunioni." Un esempio toccante del suo impegno è emerso durante la recente alluvione in Vallemaggia. Quella domenica, non potendo andare a fare le S. Messe, ignaro di quanto era realmente accaduto, e pensando che si trattasse solamente di un *blackout* dovuto al maltempo, il suo primo pensiero è stato: "Che bello, ho la mattinata libera!". Quando l'entità del maltempo prese consapevolezza in lui, capì che era davanti a due scelte: o rintanarsi in casa o andare incontro ai bisogni della gente. La necessità di essere d'aiuto al prossimo ebbe il sopravvento. "Mi son detto che dovevo incontrare le persone, farmi vedere, visitare la popolazione". E così ha fatto, visitando le persone, portando loro conforto, la Comunione, condividendo un pasto, pregando insieme. "È stato molto stancante e pesante, ma anche molto bello. Dio vince sempre."

Un nuovo orizzonte: la partenza e la fede nell'ignoto

Dopo il suo servizio a Maggia, dove è stato ordinato nel 2013, Don Elia ha vissuto un'importante esperienza a Giubiasco a partire dal 2016. Sebbene inizialmente temesse quell'incarico, questo periodo si è rivelato "molto bello" e gli ha lasciato amicizie

preziose. A Cevio dal 2019, Don Elia sente ora il richiamo di una nuova esperienza. "Sento il bisogno di recuperare una dimensione che ho perso. Mi vedo molto adagiato, molto accomodato, quasi assopito dal punto di vista della fede. Sento il bisogno di prendere una pausa dalla struttura e dalla sicurezza che può offrire una parrocchia, per tornare a una radicalità del Vangelo e una certa precarietà della vita. Così ho chiesto al Vescovo di poter partire." La sua obbedienza al Vescovo è totale: "Sono un collaboratore del Vescovo, sono chiamato a dire di sì. Obbedire al Vescovo è obbedire a Dio. Non ho mai scelto un posto, non trovo giusto farlo. Se scegliessi io, ci sarebbero più delusioni che sorprese. È meglio andare senza aspettative." Non è una decisione contro la Valle o contro le persone, ci tiene a sottolineare il nostro interlocutore. "Sento che ho bisogno di tempo per ritrovare l'origine del mio seguire Gesù, lasciando perdere per un istante idee, piani e progetti pastorali, questioni finanziarie, burocrazia varia, ecc. Ho nel cuore il desiderio di recuperare una radicalità del Vangelo. Senza troppa sicurezza, magari anche senza stipendio. Non più la vita dettata dal calendario come un funzionario. Voglio riprendere lo spirito missionario, servire Gesù senza certezze." Non sa dove lo manderanno; troverà un nuovo incarico al centro internazionale del Cammino Neocatecumenale a Porto S. Giorgio, nelle Marche. L'incertezza, che un tempo lo spaventava, ora lo attrae. "Sento che questo cambiamento è necessario. Il mio carattere è molto estremo: da un eccesso all'altro, non c'è via di mezzo. O tutto o niente. Un cambiamento, se c'è, deve essere radicale. L'incognita mi attrae, c'è anche l'aspetto dell'avventura." Ricorda un'esperienza in Finlandia, vissuta "coi barboni, dormendo fuori con cartoni, senza cellulare; senza sicurezze", incontrando persone incredibili, vivendo il Vangelo alla lettera. Questa ricerca di radicalità non è un atto di presunzione. Quattro anni fa ha subito un'operazione per un tumore al cervelletto, un'esperienza che, insieme ad altre, lo ha segnato. "Avere paura è normale," dice. "Mi fido di Dio, ma non è un fidarsi stupido. Dio ci protegge e ci accompagna. Se faccio una sciocchezza, ne pago le conseguenze."

Un ultimo pensiero prima di lasciare, rivolto alla Vallemaggia? Don Elia Zanolari esprime profonda gratitudine: "Sento che la gente qui mi ha voluto bene. Sono molto riconoscente". E conclude: "Lasciare questo da una parte mi dispiace".



50 anni di attività della Sezione Samaritani Lavizzara

A cura di Chiara Donati



Mezzo secolo al servizio della comunità della Valle

Nel 2025 la Sezione Samaritani Lavizzara celebra i 50 anni dalla sua fondazione. Un traguardo significativo per un'associazione nata nel cuore della Valle Lavizzara, realtà periferica del Canton Ticino, ma con una lunga tradizione di impegno nel volontariato sanitario e nel sostegno alla popolazione. Fondata ufficialmente il 4 aprile 1975 con il nome di Sezione Samaritani Pizzo Ruscada, l'associazione prendeva il nome dall'omonima cima che domina Broglio. Il cammino verso la costituzione, tuttavia, era iniziato già qualche anno prima, con l'organizzazione dei primi corsi samaritani a Caveragno e Broglio.

Le tappe iniziali della fondazione

Il percorso che porterà alla nascita ufficiale della sezione inizia, come già accennato, qualche anno prima. Già nel 1970, alcuni abitanti della Valle, dopo aver frequentato un corso samaritani a Caveragno, cominciano a coltivare l'idea di creare una propria sezione. Il 4 aprile 1974, un anno prima dell'assemblea costitutiva, il Municipio di Broglio mette a disposizione il salone parrocchiale per lo svolgimento di corsi, dimostrando un sostegno fondamentale alla nascente iniziativa.

A gennaio 1974, il maestro Armando Donati acquista del materiale sanitario sotto l'egida della sezione di Caveragno, un passo concreto verso la costituzione dell'associazione.

Tra il 29 gennaio e il 29 marzo si svolgono ulteriori corsi di formazione. Il 6 febbraio 1975 Armando Donati contatta la sede centrale dei Samaritani a Olten per ottenere indicazioni relative alla possibile fondazione. Poco più di un mese dopo, il 16 marzo, Elena Montemari, Armando Donati e Matteo Foresti firmano la convocazione per l'assemblea costitutiva prevista per il 4 aprile 1975. Il benessere della sede centrale arriva nel febbraio dello stesso anno.

Il 2 maggio 1975, durante una riunione congiunta con la sezione di Caveragno, si approva la creazione della nuova sezione montana. Il 3 giugno si tiene la prima esercitazione con vari partecipanti e il monitore Gianni Maddalena.

I primi anni: sviluppo delle attività

La nuova sezione inizia subito le sue attività. Il 3 giugno 1975 si svolge il primo esercizio ufficiale, seguito da molti altri momenti formativi e operativi. Il 15 giugno la sezione richiede l'adesione al Comitato cantonale Ticino e Moesa. Alla guida dell'associazione viene eletta Elena Montemari, che rimarrà per molti anni un pilastro della sezione, accompagnata



da una squadra appassionata e competente. Alla fine del 1975 si contano circa 20 membri attivi. I Comuni di Prato Sornico e Broglio partecipano all'acquisto di materiali con un contributo di 300 franchi ciascuno. Nel 1976 iniziano le prime attività regolari: corsi, esercitazioni e i tradizionali eventi sociali, come le tombole (la prima il 21 febbraio 1976). Il 7 marzo viene fissata la quota sociale annuale a 10 franchi, rimasta invariata nel tempo. Il primo bilancio (1975) si chiude con un utile di 903.90 franchi. Nel 1977 la sezione registra 31 membri iscritti. Inizia anche la collaborazione con realtà sportive locali, come lo Sci Club Lavizzara, che richiede per la prima volta un servizio di picchetto nel febbraio 1977.

Anni '70 e '80: sede, formazione e picchetti

Nel 1979 viene autorizzato lo spostamento della sede nella casa patriziale di Broglio, al piano terra. Nello stesso anno si stabiliscono i primi regolamenti interni per il servizio di picchetto e viene incrementato il numero di soci passivi, con il sostegno anche di quattro comuni: Peccia, Prato Sornico, Broglio e Brontallo.

Nel 1980 Sergio Cerini entra come nuovo monitore. Il 26 marzo 1982 si organizza una giornata "porte aperte". Nel 1984 vengono formati altri monitori:

Elena Montemari, Piero Donati e Luigi Ernst. Sempre nello stesso anno iniziano le grigliate sociali e le tombole, che diventeranno appuntamenti fissi della vita associativa.

Gli anni '90 e 2000: consolidamento e passaggi di testimone

Nel 1990 si tiene il secondo convegno regionale. Intanto, nuove figure assumono ruoli di responsabilità nella formazione: dal 1996 Mirko Montemari e Angela Donati sono monitori di sezione, nel frattempo il primo era diventato presidente dell'associazione. Dal 1988 la sezione collabora anche con la pista di pattinaggio della zona.

Nel 2000, dopo le dimissioni di Mirko Montemari, la presidenza passa a Mara Donati. Con il cambio di leadership si rinnova anche l'identità: nel 2004 la sezione cambia ufficialmente nome in Sezione Samaritani Lavizzara, per riflettere più chiaramente l'intera area geografica servita.

I convegni regionali continuano a scandire i decenni: il terzo si tiene nel 1999, il quarto nel 2005. In parallelo, viene costituito anche un Gruppo Help, per i giovani che non hanno ancora l'età per essere samaritani, a testimonianza dell'intenzione di mantenere attiva una forza d'intervento pronta e formata.

Tra i tanti momenti significativi degli ultimi anni, vanno



ricordati i numerosi corsi organizzati per formare nuovi monitori e l'adesione costante della popolazione locale, che ha sempre garantito alla sezione un sostegno attivo e continuo.

Oggi: un'eredità che continua

Oggi, la Sezione Samaritani Lavizzara è una realtà ben consolidata. Il merito va alle tante persone che, dal 1975 a oggi, hanno offerto tempo, energie e competenze per sostenere un'idea semplice ma potente: essere presenti, formati e disponibili quando la comunità ha bisogno.

I 50 anni di attività non sono solo un'occasione per guardare indietro, ma un momento utile per rilanciare l'impegno verso il futuro, nella speranza di coinvolgere nuove generazioni in un progetto che continua a rappresentare un valore essenziale per tutta la comunità della Lavizzara.

Nel corso del 2025, in occasione dell'anniversario, la sezione organizzerà anche nuovi corsi dedicati ai genitori con un focus specifico sul soccorso pediatrico: in particolare per bambini dai 0 ai 4 anni e dai 5 ai 12 anni. Un'iniziativa concreta che conferma l'impegno costante nella formazione e nella prevenzione.

I Samaritani festeggeranno i loro 50 anni a Sornico sabato 23 agosto 2025, seguiranno maggiori informazioni.





Intervista a Marzio Demartini

Costruire con passione, vivere con dedizione

a cura di Sandra Kaufmann

Nato e cresciuto in Valle, precisamente a Brontallo, Marzio ha sempre avuto un forte legame con il suo territorio, una passione che ha saputo trasmettere in ogni ambito della sua vita: dal lavoro al volontariato, fino alla sfera personale.

Dopo le scuole dell'obbligo, hai intrapreso la formazione tecnica. Come è nata questa scelta?

È stata una scelta naturale. Dopo le scuole dell'obbligo, mi sono iscritto alla Scuola Tecnica Superiore a Lugano, che oggi è conosciuta come SUPSI. Ho frequentato il corso di architettura e mi sono diplomato nel 2002. Già allora avevo in mente di rilevare, un giorno, l'azienda di mio padre. Non ho mai pensato a una strada diversa: il mio percorso era tracciato e sapevo dove volevo arrivare.

Ci sono stati maestri o figure significative che hanno segnato il tuo percorso?

Assolutamente. Uno dei riferimenti più importanti è stato l'architetto Giovan Luigi Dazio. Ho lavorato con lui per dieci anni, soprattutto su rustici nella zona di Mogno e Fusio. È stato lui a insegnarmi la vera architettura, quella pratica e concreta, non solo quella teorica. Da lui ho imparato tantissimo, sia in cantiere sia su carta. È stato un passaggio importante per la mia crescita professionale.

L'inizio della carriera è stato difficile?

Come spesso accade, l'ostacolo iniziale più grande è la mancanza di esperienza. La teoria non basta: ci vuole pratica, e quella si acquisisce solo con il tempo. Per fortuna, la scuola che ho frequentato era molto orientata alla pratica e questo mi ha aiutato a fare un passo alla volta senza traumi. Direi che l'inizio, tutto sommato, è stato piuttosto lineare.

Hai mai pensato di mollare?

Non nei primi anni. Ma c'è stato un periodo, più avanti, in cui avevo troppi impegni: tanti progetti,



direzione lavori, attività con le associazioni... Mi sono trovato in un vortice, e sì, ho pensato più volte di mollare tutto. Alla fine, però, ho capito che avevo bisogno di riorganizzarmi e di rallentare, non di fermarmi. E così ho fatto.

C'è stato un progetto che consideri una svolta nella tua carriera?

In realtà non c'è un singolo progetto che ha segnato una svolta. Il mio percorso è stato piuttosto continuo, una somma di esperienze. Ogni lavoro ha avuto un significato: anche i più piccoli, se affrontati con serietà, lasciano qualcosa. Non ce n'è uno che primeggia su tutti, ma tanti che porto con me con orgoglio.

Come hai vissuto il passaggio alla guida dell'azienda di famiglia dopo la scomparsa di tuo padre?

È stato un momento duro. Mio padre è scomparso prematuramente nel 2014, e mi sono ritrovato a



dover prendere in mano tutto prima del previsto. Fortunatamente, conoscevo già bene il mestiere, perché lavoravo *part-time* sia per Dazio sia per lui. Inoltre, ho trovato collaboratori fedeli, alcuni dei quali lavoravano già con mio padre. Mi hanno aiutato molto in quel passaggio delicato. Abbiamo affrontato insieme quel momento e ne siamo usciti più forti.

Oggi hai creato una nuova società con Alessio Moretti (tuo nipote). Com'è nata questa collaborazione?

È stato Alessio a propormi una collaborazione. Dopo aver completato la formazione da impresario costruttore, considerando che suo padre si sta avvicinando alla pensione, si è avvicinato alla nostra realtà. Da allora lavoriamo insieme. Alessio si occupa prevalentemente della parte di cantiere, mentre io seguo l'amministrazione e la progettazione. È un'organizzazione ben roduta che sta dando buoni frutti. Possiamo contare attualmente una ventina di collaboratori motivati e legati al nostro territorio.

Qual è stato il progetto più impegnativo che avete affrontato insieme?

Uno dei più importanti, e il primo, è stato sicuramente il rifacimento del tetto della chiesa di Intragna. Una copertura di 900 metri quadrati nel centro del paese, con spazi ristretti e tante complessità logistiche.

Alessio ha seguito in prima persona il cantiere. È un progetto che ci ha messi alla prova, ma anche uno dei migliori che abbiamo realizzato.

Quanto conta il legame con il territorio?

Tantissimo. Il nostro lavoro ha un impatto diretto sulla comunità: non solo costruiamo, ma generiamo indotto, portiamo lavoro, collaboriamo con artigiani e ditte locali. In particolare a Brontallo, grazie alla locale associazione e ai suoi progetti, il cambiamento si è visto. Sono convinto che la presenza attiva di un'impresa sul territorio sia un valore aggiunto, sia dal punto di vista sociale che economico.

Come ha influito la pandemia sulla vostra attività?

Come per tutti, ci sono stati momenti difficili. Il blocco delle attività e la difficoltà nel reperire materiali ci hanno messo alla prova. Ma abbiamo tenuto duro e riorganizzato le priorità: ora si può dire che il peggio è alle spalle. Abbiamo imparato a gestire l'imprevisto.

Quali sono i valori che guidano il tuo lavoro?

Professionalità, rispetto, qualità, e soprattutto onestà. Ho sempre avuto il difetto – o forse il pregio – di dire sì a tutti. Col tempo ho imparato che dire no, quando necessario, è un segno di rispetto verso il



cliente e verso sé stessi. Non si può fare tutto, ma si può fare bene quello che si sceglie di fare.

Come vedi il futuro dell'edilizia in Ticino, soprattutto nelle zone periferiche?

Ci saranno sempre meno nuove edificazioni, ma sempre più riqualifiche. Bisogna intervenire sui nuclei, sulle case esistenti. A Brontallo e a Menzonio l'abbiamo fatto, e i risultati si vedono: nuove residenze, un rinnovato interesse per le valli. Ma serve una visione a lungo termine e, soprattutto, investimenti pubblici.

Cosa consiglieresti a un giovane che vuole intraprendere questa professione?

Di non scoraggiarsi. È vero che c'è meno entusiasmo, oggi, rispetto a qualche decennio fa, ma le opportunità ci sono. La formazione è buona, e ci sono iniziative in corso per renderla ancora più mirata. Servono curiosità, serietà e voglia di fare. Il settore ha bisogno di nuova linfa.

Oltre al lavoro, ti dedichi da anni anche al volontariato. Cosa ti spinge a farlo?

Il volontariato, per me, non è mai stato un'attività "in più" rispetto al lavoro: è parte della mia identità. È un modo concreto di restituire qualcosa al territorio in cui sono cresciuto e dove continuo a vivere. In una realtà come la nostra, nelle valli, il contributo delle persone è fondamentale per mantenere vive le comunità. Ho sempre creduto nel valore della partecipazione attiva e nell'idea che, se ognuno fa la sua parte, anche le piccole cose possono portare grandi cambiamenti. Negli anni sono stato attivo in diverse associazioni, ognuna con un ruolo ben preciso: la Pro Brontallo, la Società tiratori Lavizzara, la Federazione ticinese delle Società di tiro, la Fondazione Monti e Paesaggio, e, in passato, anche la Società Pattinaggio Lavizzara per quasi vent'anni, ricoprendo anche il ruolo di Presidente. Sono ambiti diversi, ma con un filo rosso comune: il desiderio di creare qualcosa di duraturo, che possa fare la differenza per le generazioni future. Penso, ad esempio, al progetto della copertura della pista di pattinaggio di Prato Sornico, che ho seguito in prima fila con il Comitato che a suo tempo era capeggiato da Mauro Jelmini. È stato un lavoro impegnativo, durato quasi otto anni, con tante sfide da affrontare: tecniche, burocratiche, logistiche. Quando



finalmente siamo riusciti a realizzarla, è stato un momento di grande orgoglio per tutti noi. Quella struttura ha rappresentato un punto di ritrovo importante per la Valle, soprattutto per i più giovani: offriva un luogo sicuro e accessibile dove incontrarsi, praticare sport, vivere l'inverno in modo diverso. Purtroppo, l'alluvione dello scorso anno l'ha distrutta. È stato un colpo duro, non solo sul piano materiale, ma anche simbolico ed emotivo.

Da dove arriva la passione per il tiro?

Da mio padre, è un'attività a cui sono molto legato, forse perché nasce da una tradizione familiare: lui era molto attivo in questo ambito e mi ha trasmesso non solo la passione per il tiro, ma anche i valori che lo accompagnano. Seguire i giovani tiratori, vederli crescere, migliorare, ottenere risultati anche a livello nazionale, è una gioia indescrivibile. Negli anni abbiamo ottenuto tre medaglie svizzere con i nostri ragazzi, ed ero quasi più felice io di loro.



Se dovessi scegliere un ricordo per alcune delle associazioni a cui hai contribuito, quale sceglieresti?

- Per la Società Pattinaggio Lavizzara, senza dubbio la copertura della pista. Un progetto lungo sette-otto anni, che ha richiesto tenacia, ma che ha lasciato un segno tangibile.
- Per la Società tiratori Lavizzara, le tre medaglie svizzere conquistate dai giovani tiratori che ho avuto il privilegio di accompagnare. Emozioni forti, condivise con loro e con tutta la comunità.
- Alla Pro Brontallo sono molto legato in quanto nel corso degli ultimi vent'anni, grazie anche a chi ha creato l'Associazione, portiamo avanti numerosi progetti volti a salvaguardare il nostro territorio, creando un notevole indotto e posti di lavoro, nonché permettere a giovani famiglie di stabilirsi nel nostro Comune.

- Infine, la Fondazione Monti e Paesaggio, la quale è strettamente legata alla Pro Brontallo, ha portato avanti il progetto pilota di sviluppo regionale nell'ambito principalmente dell'agricoltura (2004-2008); lo stesso progetto ha poi permesso il proseguimento dello sviluppo sostenibile del nostro territorio.

Come ti rilassi, nel tempo libero?

Mi piace la montagna, in particolare la Val Serenello, dove già da piccolo passavo molto tempo. Come tradizione di famiglia mi dedico pure alla mazza nostrana assieme agli amici.

Oltre a ciò, vista la mia identità nell'ambito del volontariato, nel tempo libero aiuto nell'organizzazione di manifestazioni collaterali, in particolare nell'ambito culinario. Posso citare, per esempio, la tradizionale festa sui monti di Mogneo, che da oltre vent'anni

portiamo avanti. Sono una persona semplice, mi basta poco. Quando ho tempo, cerco di staccare e godermi il presente.

Come ti piacerebbe essere ricordato?

Come una persona che c'era sempre, che non si è mai tirata indietro. Non ho fatto tutto perfettamente, ma l'impegno non è mai mancato. E questo, penso, sia quello che conta davvero.





Da cosa nasce cosa

di Claudio Foresti

La redazione del Bollettino ritiene di condividere con la popolazione i segni di rinascita e di speranza a un anno di distanza dai tragici eventi del 29/30 giugno: quello della via golenale che presentiamo è uno di questi.

“Da cosa nasce cosa”; può essere sintetizzato così, citando il noto proverbio, quanto ha fatto Efrem Foresti nel dopo alluvione di fine giugno 2024.

Avvicinarsi e addentrarsi nel territorio devastato delle Gerre di Sornico a monte del Centro Sportivo investito e sbrandellato non era evidente: tutto era ridotto in greto; solo ghiaia, sassi e piante sradicate, ammucchiate, durante la colata devastatrice. La strada di accesso al Pontom era ridotta in fiume, il Pontom e l'area pic-nic erano spazzati via, e tutti i monti di da l'Ovi irraggiungibili! Del primo tratto di Sentiero Lavizzara, in direzione di Peccia, ormai non c'era più traccia, ma a monte il ponte di legno del fiume di Fusio aveva retto la piena, perché su quel ramo della Maggia gli sbarramenti del Naret e del Sambuco fan-

no da calmiera. La zona era sconvolta, tuttavia ogni giorno vi era un via vai di persone; persone accomunate da quella curiosità che scaturisce dal bisogno di ritrovare ancora luoghi familiari ormai stravolti. Camminare sui detriti, dove tutto era sottosopra, dove le ruspe stavano lavorando per il ripristino dell'alveo e per la messa in sicurezza del comparto di Sornico, era diventato pericoloso e sconsigliato.

Efrem, spontaneamente mosso dal desiderio di garantire quel transito da e per Peccia, si è messo dunque alla ricerca di una via percorribile su una lunghezza di circa mezzo km di bosco golenale in cui fosse possibile realizzare la bretella di collegamento fino al ponte risparmiato.

La soluzione l'ha identificata facilmente e il tracciato lo intuiva passo passo iniziando dalla zona di partenza e arrivo del sentiero sensoriale (sentiero che fortunatamente era stato risparmiato, poiché si sviluppa su un vecchio lembo di fondovalle leggermente rialzato). Proprio in questo angolo risparmiato dal disastro ha pensato poi di ricavare una prima oasi di rinascita,



Il ponte di legno che ha retto la piena del fiume di Fusio

dove ha poi posato un tavolo ricostruito con alcuni pezzi di quelli che erano i tavoli dell'ex area pic-nic, recuperati lì vicino, tra le macerie.

Annota Efrem:

"...il tavolo era disperso a pezzi nelle vicinanze, l'ho rimesso assieme, la roggia l'ho inventata, il ponte era una porta della nostra stalla. Un segno di rinascita..."

Di recente il Comune, al quale Efrem ha segnalato il suo lavoro, ha sistemato e riaperto al pubblico il percorso sensoriale (si ricorda che il sentiero sensoriale era stato inaugurato nel giugno di 10 anni fa).

Camminare nel paesaggio golenale proprio accanto al fiume e assaporare il gorgoglio dello scorrere dell'acqua, ci restituisce una sensazione di piacere ed ecco allora che Efrem si è avventurato nella ricerca di un percorso golenale che permettesse, dal ponticello citato, di raggiungere Peccia risalendo il fiume di Fusio sulla sponda destra: una via lungo le *Ganne* di Peccia sul bordo dell'alveo. Afferma che è stato laborioso, ma gratificante, identificare la traccia tra i macigni e la boscaglia in quell'area dimenticata: più volte ha dovuto tornare indietro e reimpostare il percorso, ma per finire ha raggiunto l'obiettivo. Il tracciato provvisorio, marcato qua e là da "torrette di sassi", permette ora di camminare sui punti più alti dell'antico grande franamento fluviale, presumibilmente quello del 1570, così ricordato in un documento del 1800: *"la grande ruina di acqua e sgrusse portando via domini lavorati ... tutto il piano di Lavizzara finito in gerbio e ganne..."*

Nella parte più alta la via si snoda tra grossi macigni e qualche reperto trovato induce a pensare che sì, forse proprio lì, in quel territorio ricordato come Giardino della Lavizzara, la gente deve aver vissuto, costruito e coltivato. Dalla documentazione risulta che la sola campagna rimasta, dopo la *grande disgrazia del 1570*, sia quella a sud del villaggio, la zona degli orti e di imponenti castagni secolari, dove ora sorge il Centro Internazionale di Scultura (CIS).

Questa via golenale sbocca sulla strada per Pozzasc all'altezza dell'ex laboratorio del marmo Cristallina. Il tracciato, per ora solo delineato, sarebbe da migliorare se questo profondo slancio di operosità e di attaccamento al territorio di Efrem venisse un giorno riconosciuto ufficialmente.



Con piacere si riscontra curiosità verso la proposta e un interesse crescente che è dettato, non solo dalla novità, bensì dalla particolarità del tracciato in cresta sui resti della frana e sulla possibilità del percorso ad anello: nuova via golenale delle *ganne* e tratto del sentiero turistico da e per il *Pozzasc*. Senz'altro positiva la vicinanza della via golenale al sentiero sensoriale



nella sua parte sud a cui si aggiunge, in primavera, il profumo dei mughetti in fiore.

Quello delle *Ganne* di Peccia, dove si snoda il percorso di Efrem è, a nostro modesto parere, un territorio in cui si possono trovare informazioni di interesse storico, geografico e naturalistico. Chi lo percorre non può non soffermarsi a guardare e riflettere. Con un po' di immaginazione, cancellando alberi, erba,



muschio, possiamo vedere qui la scena nuda e cruda della devastazione del passato, quella che è ora, fredda e grigia, a Fontana in Val Bavona.

Grazie all'operosità spontanea di mio fratello Efrem, su quell'area disastata, il proverbio "da cosa nasce cosa" si è concretizzato: la nuova area pic-nic e la via golenale sono sguardi al futuro, segni vivi di rinascita e speranza.

La nostra rivista è pubblicata con il sostegno di

RAIFFEISEN Losone
Pedemonte
Vallemaggia

Sede principale:

Maggia

Tel. 091 759 02 50

Lu - Ve 09.00 - 12.00
14.00 - 17.00

Agenzie:

Cevio

Tel. 091 759 02 50

Lu - Ma e Gio 09.00 - 11.00
15.00 - 17.00

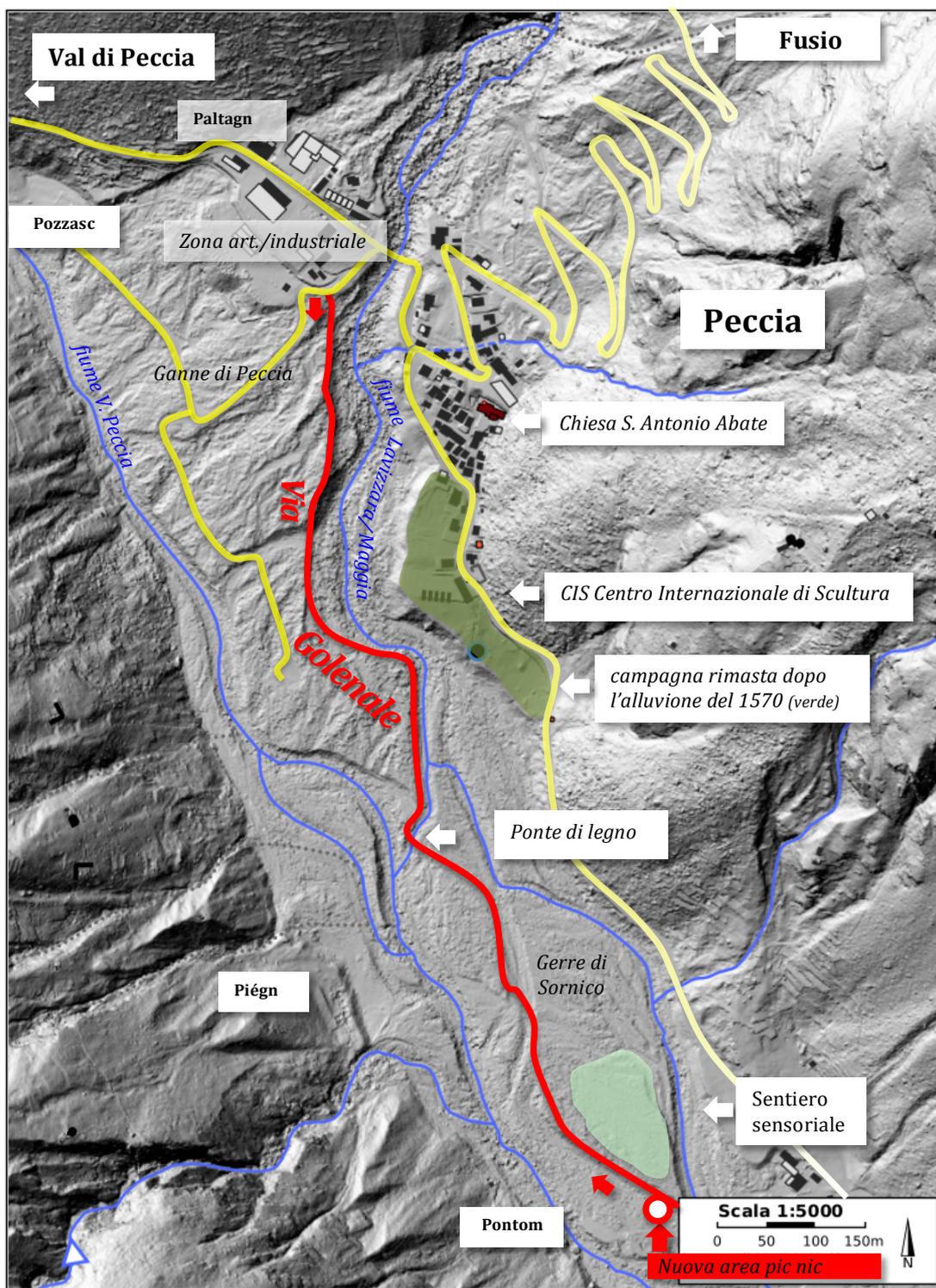
Me 09.00 - 11.00 pomeriggio chiuso

Ve 15.00 - 17.00



Nella cartina seguente lo sfondo appare ombreggiato e privo di vegetazione: questa rappresentazione facilita la lettura del territorio, nonché dei segni delle alluvioni del passato.

La nuova via golenale proposta, sulla sponda destra del fiume Maggia, si snoda a sud sul fondovalle e termina a nord sui punti più alti di quello che è stato verosimilmente il franamento del 1570, documentato nel testo che Brenno Medici ci ha messo gentilmente a disposizione e che pubblichiamo in forma integrale nella pagina seguente.





Copia di una disgrazia successa a Peccia l'anno 1570

Nel nome di Gesù sia sempre invocato e della madre sua, quantunque la mia ignoranza sia grande sotto della Sua custodia voglio fare memoria d'una grande ruina e disgrazia seguita a noi e ai nostri beni; Imperoche la giustizia di Dio e della sua S. Madre per i nostri grandi errori e peccati ne ha toccati il 2 settembre 1570. Cominciando nella valle di Fusio la grande rovina di acqua e sgrusse portando via domini lavorati, lo numero delle loro stanze io non lo so, lasciando il ponte di Mogno, nella terra suddetta, pigliando il fiume altra via, dopo la grande ruina e per li grandi legnami che erano nel fiume s'è fatto un lago tornando indietro, portando via sopra il territorio del comune case, stalle, fienili, cantine di formaggio, un ponte in pietra in Cambleo e quasi tutti i beni e stanze di quel luogo e levando via la falda di Corgello divenuta sgrussa, levando stalle, possessioni di grandezza grandissima portando via la strada fino a Peccia, portando via il bel ponte di pietra lì vicino ad una capella, che c'era la pietra sanata e molte belle stanze di là del ponte, e la terra di Peccia era situata ai pié di pacendo ove si dice del paltagn, la moglie di Pietro Alberto è rimasta sotto la rovina della sua casa,

le altre persone si sono salvate col salire sopra piante, restandovi sopra tutta una notte; portava via ancora sopra l'acqua di Dalovio, un altro al Piano di Peccia tutto di sasso, un altro a Prato, quelli di legno poi non sono contati. Numero delle stanze al comune di Peccia: case 12, molini 14, peste 3, resighe 1, tetti e fienili 75, e levato via le nostre belle selve castanili e di altra frutta e prati al Dalovio basso, e tutto il piano di Lavizzara finito in gerbio e ganne, anche Sornico e Prato pativano danno in sostanza e beni; fermavasi il giorno di Santa Croce, cioè il 14 di detto mese. Grandi pianti e lamenti sentivasi pregando Dio che per la grande Pietà ne voglia guardare alla sua via per l'avvenire a costo di dirne per questo grazie e Sua Gloria. Il mio danno particolare è di 3 stalle con fieno, alberi 6, possessioni per il valore di scudi 250 in oro. Mio pensiero: Il passato mi spaventa, il presente mi castiga, l'avvenire mi fa pensare che ciò che è passato può ritornare.

Questa storia me l'ha prestata la Pisciolli Maria, ma ha detto che è stata ricopiata da altri; tanto per norma che forse qualche cosa è cambiato o tralasciato essendo passata per diverse mani.

Copia di una disgrazia successa a
Peccia l'anno 1570

Nel nome di Gesù sia sempre invocato e della madre sua, quantunque la mia ignoranza sia grande sotto della Sua custodia voglio fare memoria d'una grande ruina e disgrazia seguita a noi e ai nostri beni; Imperoche la giustizia di Dio e della sua S. Madre per i nostri grandi errori e peccati ne ha toccati il 2 settembre 1570. Cominciando nella valle di Fusio la grande rovina di acqua e sgrusse portando via domini lavorati, lo numero delle loro stanze io non lo so, lasciando il ponte di Mogno, nella terra suddetta, pigliando il fiume altra via, dopo la grande ruina e per li grandi legnami che erano nel fiume s'è fatto un lago tornando indietro, portando via sopra il territorio del comune case, stalle, fienili, cantine di formaggio, un ponte in pietra in Cambleo e quasi tutti i beni e stanze di quel luogo e levando via la falda di Corgello divenuta sgrussa, levando stalle, possessioni di grandezza grandissima portando via la strada fino a Peccia, portando via il bel ponte di pietra lì vicino ad una capella, che c'era la pietra sanata e molte belle stanze di là del ponte, e la terra di Peccia era situata ai pié di pacendo ove si dice del paltagn, la moglie di Pietro Alberto è rimasta sotto la rovina della sua casa,

le altre persone si sono salvate col salire sopra piante, restandovi sopra tutta una notte; portava via ancora sopra l'acqua di Dalovio, un altro al Piano di Peccia tutto di sasso, un altro a Prato, quelli di legno poi non sono contati. Numero delle stanze al comune di Peccia: case 12, molini 14, peste 3, resighe 1, tetti e fienili 75, e levato via le nostre belle selve castanili e di altra frutta e prati al Dalovio basso, e tutto il piano di Lavizzara finito in gerbio e ganne, anche Sornico e Prato pativano danno in sostanza e beni; fermavasi il giorno di Santa Croce, cioè il 14 di detto mese. Grandi pianti e lamenti sentivasi pregando Dio che per la grande Pietà ne voglia guardare alla sua via per l'avvenire a costo di dirne per questo grazie e Sua Gloria. Il mio danno particolare è di 3 stalle con fieno, alberi 6, possessioni per il valore di scudi 250 in oro. Mio pensiero: Il passato mi spaventa, il presente mi castiga, l'avvenire mi fa pensare che ciò che è passato può ritornare.

Questa storia me l'ha prestata la Pisciolli Maria, ma ha detto che è stata ricopiata da altri; tanto per norma che forse qualche cosa è cambiato o tralasciato essendo passata per diverse mani.



La nostra Lavizzara: la Dolce, seconda, Vita a Prato-Sornico

A cura di Martina Kobiela

Daniel Bischof vive con la moglie Cristina, il figlio di 11 anni e la figlia di 7 anni a Schlieren, vicino a Zurigo. Entrambi lavorano nel settore finanziario: Daniel Bischof è responsabile della pianificazione finanziaria di una *business unit* di Swiss Re, mentre Cristina Bischof lavora come consulente per gli investimenti presso la banca LGT. Daniel Bischof ha raccontato come Prato-Sornico sia diventata la seconda casa di famiglia, un'oasi di pace agli antipodi di una vita piena di impegni in Svizzera tedesca e un luogo di ricordi e nostalgia.

“Tutta la nostra famiglia è originaria della Turgovia. Alla fine degli anni Novanta i miei genitori, Markus e Olina, dopo aver cercato per un po' di tempo una sistemazione adatta alle loro esigenze in Ticino, si

sono finalmente stabiliti a Prato. È stata la tipicità della casa e la natura selvaggia dei paesaggi della Val Lavizzara che ha fatto scoccare la scintilla. È stato, infatti, amore a prima vista quando hanno scoperto per la prima volta la loro casa: hanno subito capito che era quella giusta per coronare il loro sogno. L'hanno ristrutturata e rinnovata con molto amore. Oggi l'aspetto originale della casa è a malapena riconoscibile, ma ha comunque mantenuto i suoi tratti originali.

All'epoca io e mio fratello Ivo avevamo circa 15 anni. Da allora siamo tornati regolarmente in Lavizzara, prima spesso e volentieri anche con gli amici, con i compagni di scuola, e ora soprattutto con le nostre famiglie.



A causa della forte pendenza della scala interna, Ivo non viene più spesso in quanto questa si è rivelata pericolosa per i suoi bambini piccoli, in particolare per la figlia minore, che ha da poco compiuto due anni. La Valle Lavizzara e Prato sono sempre stati per noi un luogo magico. Quando siamo venuti qui a Prato per la prima volta, quasi 30 anni fa, ci siamo subito resi conto di quanto speciale sarebbe diventata per noi la Valle. I caratteristici villaggi che compongono la Lavizzara, con i loro stretti vicoli e le maestose case in pietra, sono infatti splendidamente inseriti nei possenti versanti della Val Lavizzara. I bambini amano la Valle con le sue strade perlopiù prive di auto, gli avventurosi sentieri escursionistici e tutti i diversi animali che si possono incontrare. Si ricordano con affetto degli asini e delle capre di Cristiana Vedova. In nessun altro luogo si dorme così bene come qui, respirando la fresca e salubre aria della Val Lavizzara: è più facile rallentare, uscire dalla frenesia quotidiana, assaporare la tranquilla e piacevole vita di paese. Questa è una delle differenze rispetto *all'altra* nostra casa. Sicuramente la nostra vita quotidiana a Schlieren, nella cintura urbana di Zurigo, è molto diversa. Cristina e io ci occupiamo quotidianamente di mercati dei capitali e rapporti finanziari. Il nostro lavoro nella finanza è piuttosto tecnico, intenso e anche relativamente laborioso. Abbiamo giornate che iniziano molto presto e finiscono tardi. E poi ci sono tutti gli aspetti organizzativi da affrontare ogni giorno con i bambini: non è sempre facile. Ecco, perché Prato è per noi un

luogo dove è possibile rallentare, dove si può trovare pace e tranquillità, per poi tornare alla vita di tutti i giorni, raggiungendo uno stato di super equilibrio. Mentre a Schlieren e a Zurigo siamo estremamente impegnati nella vita di tutti i giorni, in Lavizzara possiamo consapevolmente cambiare marcia. Possiamo vivere tranquillamente la giornata e goderci il momento - la dolce vita. Nella Svizzera interna viviamo in un ambiente urbano, a Prato invece ammiriamo la natura incontaminata. Naturalmente è diverso se ci si trova in un luogo per trascorrere le vacanze oppure per viverci tutti i giorni, ma noi siamo sempre piacevolmente rilassati in Lavizzara, ricaricati con la mente e con lo spirito, a tal punto da far fatica a tornare alla *routine* in Svizzera interna. Abbiamo anche molti ricordi personali con Prato e la Lavizzara. Io e mia moglie Cristina ci siamo sposati a Sornico in una splendida e soleggiata giornata estiva del giugno 2008. Il Sindaco Gabriele Dazio ha celebrato una bellissima cerimonia civile, abbiamo fatto l'aperitivo sulla scalinata del Palazzo della Giudicatura e poi abbiamo gustato dei raffinati manicaretti all'hotel Cristallina di Coglio. A Prato abbiamo anche stretto delle amicizie e molti dei nostri amici hanno già visitato la Valle e l'hanno portata con loro, custodita nel cuore. I lavizzaresi sono tutti cordiali e amichevoli. La Valle Lavizzara offre anche delle delizie culinarie, che si tratti di polenta dopo una bella passeggiata al *Pozzasc* o di un menù raffinato al Ristorante Monaci o di formaggi freschi, *yogurt* e miele di fiori direttamente dalla regione".



... la nostra energia



Spazio giochi 0-4 e parco giochi a Peccia

di Sara Mattei, Serena Bagnovini, Sharon Losa e Lia Dazio

Nella primavera dello scorso anno ci siamo trovate tra mamme – Sara, Serena e Sharon – insieme a Lia, infermiera pediatrica ALVAD per il progetto genitori, per creare un luogo di aggregazione per i tanti bambini in età prescolastica della Lavizzara. Tuttavia, ciò che è successo la scorsa estate ha portato priorità ad altre cose. A fine luglio, ci siamo nuovamente incontrate per capire come muoverci e se fosse il caso di portare avanti la nostra idea. Ci siamo subito messe al lavoro per trovare uno spazio adatto da arredare. Il Patriziato di Peccia è stato molto collaborativo, mettendoci a disposizione una loro sala patriziale. Abbiamo cercato giocattoli e mobili di seconda mano, e abbiamo avuto subito molto successo. Con pazienza e dedizione, abbiamo preparato tutto, e dal 10

settembre è iniziata questa nuova avventura. Durante l'anno scolastico 2024/25, abbiamo avuto 25 abbonati tra domiciliati e non. Ogni martedì mattina, seguendo il calendario scolastico, ci troviamo con i nostri bambini per giocare, scambiare quattro chiacchiere, condividere sorrisi, merende e caffè. Un po' complice l'alluvione e un po' il passaparola, alcune associazioni hanno voluto contribuire alla nostra iniziativa, ma avendo già tutto il necessario per il nostro spazio interno, abbiamo deciso di creare uno spazio esterno per i giorni di bel tempo. Con la collaborazione del Municipio, abbiamo avuto a disposizione una parcella comunale che avremmo utilizzato per la costruzione del parco giochi, che la ditta Silforst ha realizzato molto rapidamente. Un grande grazie





ai donatori: Round Table 36, Viola Stiftung, Rotary Club, Assemla dei Genitori con i bambini dell'Istituto Scolastico di Lavizzara, associazione Una Goccia nel Mare e Pro Menzonio.

Il 18 maggio è stato inaugurato il parco giochi: con una piccola cerimonia ufficiale e un rinfresco preparato dal ristorante Medici, dal Grotto Pozzasc e dalle mamme.

Un ringraziamento speciale va al Municipio di Lavizzara e al Patriziato di Peccia per l'ottima collaborazione, ai genitori e ai loro bambini che partecipano regolarmente alle attività e a chi ci ha sostenuto in qualsiasi modo.

Ci rivediamo a settembre!

Foto di Lukino Ramelli





"Il meteo"



Emma
Scuola dell'infanzia

CONCORSO ISTITUTO SCOLASTICO LAVIZZARA APRILE 2025



Ian
5a elementare



Julia
1a elementare



Lista self service





Lista ristoranti

- 1. Nuova Osteria Brontallo**
Via Cantonale
Brontallo
091 754 10 25
lunedì - venerdì 8.30 - 19.00
sabato e domenica 9.00 - 16.00
- 2. Osteria del Paes**
Nucleo 3
Menzonio
079 421 82 79
giovedì - martedì 9.30 - 12.30 e 17.30 - 20.45
mercoledì chiuso
- 3. Ristorante Medici**
Via Cantonale 11
Peccia
informazioni, e/o riserve (fuori orario)
091 755 15 02
ristorante.medici@bluewin.ch
lunedì - giovedì 9.00 - 19.00
venerdì 9.00 - 15.00
sabato chiuso
domenica 9.00 - 12.00 e 16.30 - 19.30
- 4. Grotto Pozzasc**
Peccia
091 755 16 04
grotto.pozzasc@bluewin.ch
9 giugno - 31 agosto
martedì - domenica 11.30 - 21.00
(cucina fino alle 20)
1 settembre - 19 ottobre
martedì - giovedì 11.30 - 17.30
venerdì e sabato 11.30 - 21.00
(cucina fino alle 20.00)
domenica 11.30 - 17.30
lunedì chiuso (se non è un festivo)
- 5. Ristorante Monaci**
S. Carlo 8
Peccia
078 664 83 23
olli.hirling@bluewin.ch
lunedì - domenica: 07.30 - 20.00
mercoledì chiuso
riservazione gradita (tranne luglio e agosto)
- 6. Ristorante della Posta**
Eliana Mosconi Cauzza
Piano di Peccia
091 755 11 35
7/7, 09.00 - 22.00
- 7. Villa Pineta**
Via Schiadüü 1
Fusio
091 755 17 55
martedì-domenica 15.00 - 20.30
(cucina dalle 18.45, su riservazione)
lunedì chiuso
- 8. Ristorante Da Noi e Hotel Fusio**
Nucleo P191
Fusio
091 600 09 00
hotelfusio.ch
fino al 15 giugno
martedì - domenica
9.00 - 18.00 dopo le 18.00 solo con riservazione
dal 16 giugno - 15 settembre
martedì 9.00 - 18.00 (cucina fino alle 18.00)
mercoledì - domenica 9.00 - 22.00
(cucina fino alle 21.00)
- 9. Antica Osteria Dazio**
Loc. Nucleo 5
Fusio
091 755 11 62
info@osteriadazio.com
7/7
10.30 - 22.00
chiusura stagionale 31 ottobre
- 10. Grottino Lago Sambuco**
Fusio
079 272 81 23
fabio.dazio@bluewin.ch
aperto giornalmente



E – state con noi

Elenco di tutte le manifestazioni organizzate in Lavizzara nel corso dell'estate e dell'autunno. Per maggiori informazioni consultare i programmi pubblicati sui manifesti o sui quotidiani oppure contattando gli organizzatori.

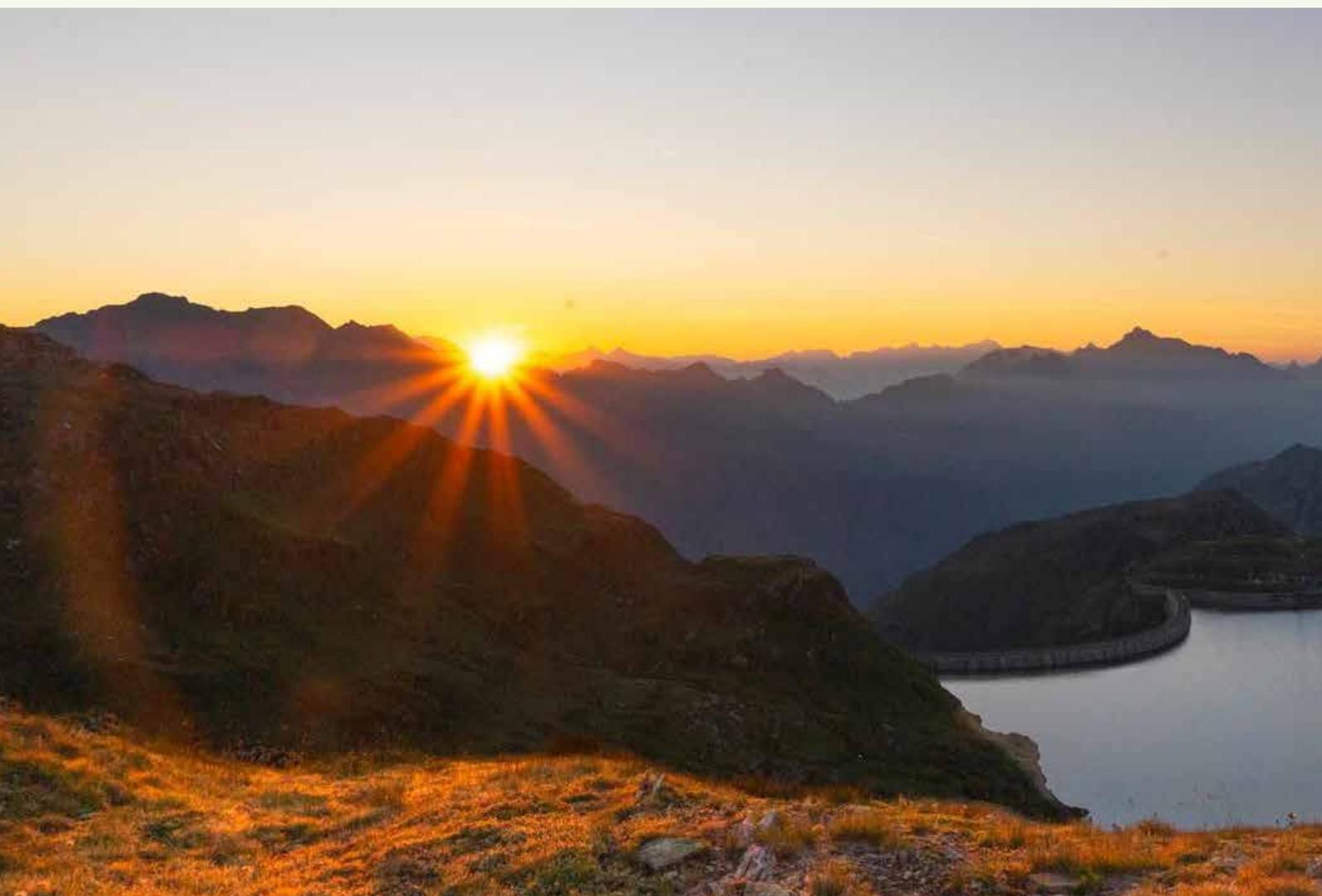
Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 21 giugno	Pulizia strada di Rima	Strada di Rima	Patriziato di Broglio
Domenica 22 giugno	Festa patronale San Giovanni Mogno Ore 10.00/10.30 Santa Messa Pranzo in comune Banco del dolce e riffa	Piazzale della chiesa Mogno	Sci Club Lavizzara
Sabato 28 giugno	Giornata di volontariato Pranzo in comune a Menzonio	Brontallo e Menzonio	Pro Brontallo – Patriziato di Menzonio
Sabato 28 giugno	Giornata di festa “Maggiatal ein Jahr danach” (volantino inviato alla popolazione del Comune di Lavizzara)	Küssnach am Rigi Chlausjärgergasse	Lions Club Rigi (Canton Svitto)
Domenica 29 giugno	Festa di Vedlà ANNULLATA		
Domenica 29 giugno	Giornata di commemorazione per L'alluvione del 29-30 giugno 2024 Ore 10.00 Santa messa a S. Carlo Ore 11.15 Parte ufficiale e aperitivo al Draione Ore 12.00 Pranzo offerto dai Comuni di Cevio e Lavizzara	Piano di Peccia	Comune di Lavizzara
Venerdì 4 luglio	52. Torneo calcistico amatoriale e festa campestre Ore 19.30 Cena con patate e mascarpa Festa danzante con i “Cugini di Montagna” fino alle 01.30 (entrata libera)	Campo Draione Valle di Peccia	Gruppo animazione Valle di Peccia
Sabato 5 luglio	Ore 09.00 Inizio partite Ore 11.30 Momento ufficiale commemorativo Ore 12.00 Gnocchi Ore 19.00 Grigliata Dalle ore 20.30 festa danzate (entrata libera) con: • DEJA VU LIVEBAND • Ore 01.00 DJ ROXY fino alle 03.30		
Domenica 6 luglio	Ore 08.45 Inizio partite Ore 10.00 Spettacolo per famiglie con il MAGO RENATO Ore 12.00 Grigliata Ore 16.00 Finale torneo		
Venerdì 11 luglio	Ore 21.00 Magic Blues – Opening Night • Egidio Juke Ingala & The Jacknives • Paul Rose Trio	Brontallo – piazza della chiesa	Pro Brontallo – Magic Blues Vallemaggia
Dal 12 luglio al 15 novembre	Mostra sulla storia degli Anni Santi dal 1900 ad oggi Per le feste di Monte Cima	Menzonio – sala patriziale	Parrocchia di Menzonio
Sabato 12 luglio	Festa danzante + grigliata Ore 18.00 Apertura buvette Ore 19.00 Grigliata Musica con DJ V-Amos	Menzonio – piazzale casa patriziale	Pro Menzonio



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
Sabato 12 luglio	Inaugurazione mostra Storia degli Anni Santi	Menzonio – piazzale casa patriziale	Parrocchia di Menzonio
Sabato 12 luglio	Oratorio di Veglia – Inaugurazione restauro dipinto facciata esterna Festa della Madonna del Carmelo Ore 18.00 Santa Messa Banco del dolce Aperitivo offerto	Peccia – Veglia	Parrocchia di St. Antonio Abate
Sabato 19 luglio	Festa di Tomeo 10° anno della capanna Data di riserva 26 luglio	Alpe di Tomeo	Patriziato di Broglio
Domenica 27 luglio	Festa oratorio San Giovanni – Mogneo Ore 10.30 Santa Messa e incanto dei doni Ore 12.30 aperitivo e pranzo in comune	Menzonio – Monti di Mogneo	Parrocchia di Menzonio Gruppo Mogneo messaggio d'amicizia
Domenica 27 luglio	Festa San Carlo Ore 16.00 S. Messa e incanto doni	Val di Prato	Patriziato di Prato
Venerdì 1. agosto	Brunch all'agriturismo Scinghiöra / Curt du Munt Solo su iscrizione	Brontallo – Curt du Munt	Fondazione Monti e Paesaggio
Venerdì 1. agosto	Festa alpe Campo la Torba dalle ore 11.00 con pranzo in comune con prodotti dell'alpe Pranzo in comune con prodotti dell'alpe	Menzonio – Monte Cima	Parrocchia di Menzonio Amici di Monte Cima
Sabato 2 agosto	Festa Monte Cima Anno Santo 2025 (Menzonio) Ore 10.30 Santa Messa e benedizione nuova croce Ore 12.30 Aperitivo Ore 13.00 Pranzo in comune offerto	Menzonio – Monte Cima	Parrocchia di Menzonio Amici di Monte Cima
Domenica 3 agosto	Festa Monti di Rima Ore 10.30 Santa Messa e processione Ore 14.15 Lode vespertina e incanto dei doni	Monti di Rima	Parrocchia di Broglio
Sabato 9 agosto	Grigliata in piazza segue teatro comico	Piazza Fusio	Gruppo manifestazioni Fusio
Domenica 10 agosto	Festa Oratorio S. Antonio Margoneggia Ore 10.30 Santa Messa Segue incanto dei doni e pranzo in comune	Brontallo – Monti di Margoneggia	Pro Brontallo Parrocchia di Brontallo
Venerdì 15 agosto	Festa dell'Oratorio Beata Vergine Ore 10.30 Santa Messa e processione Ore 14.30 Vespri e incanto dei doni Ore 19.00 Cena, musica, giochi	Menzonio	Parrocchia di Menzonio Pro Menzonio
Venerdì 15 agosto	Festa del paese Fusio Ore 10.30 Santa Messa con processione – Banco del dolce Grigliata e musica	Paese di Fusio	Gruppo Manifestazioni Fusio
Sabato 23 agosto	Festa per i 50 anni della Sezione Samaritani Grigliata, musica, lotteria	Sornico	Sezione Samaritani Lavizzara
Sabato 23 agosto	Alpe Campala Ore 8.00 Salita a piedi da Prato con accompagnatore Ore 10.00 Inizio trasporto con elicottero da Sornico Ore 11.30 Parte ufficiale Ore 12.30 Benedizione dell'Alpe Ore 13.00 Pranzo in comune	Alpe Campala (Prato)	Patriziato di Prato



Data	Manifestazione	Dove	Organizzazione
	Ore 15.00 Visita all'Alpe Fontana Ore 15.30 Inizio discesa elicottero		
Giovedì 28 agosto	Centro Internazionale di Scultura alle 19.30 presso	Peccia	Comune di Lavizzara
Domenica 14 settembre	Peccia - Festa dell'Addolorata Ore 10.30 Santa Messa Oratorio della Pietà	Peccia	Parrocchia di St. Antonio Abate
Domenica 21 settembre	Festa del Paese	Brontallo	Pro Brontallo Parrocchia di Brontallo
Sabato 18 ottobre	Prevenzione della salute Dalle ore 08.30 alle 11.00 Misurazione pressione, glicemia, colesterolo	Sornico – sala multiuso	Sezione Samaritani
Sabato 15 novembre	Pranzo in compagnia Su iscrizione	Menzonio – Osteria del Paes	Pro Menzonio
Lunedì 8 dicembre	Aperitivo Natalizio e festa S. Nicolao Ore 17.30	Brontallo	Pro Brontallo





Buona estate 2025

